

RECENSIONI - Sac. Giovanni Angelo Lodigiani

"Giustizia": un grido che nasce dal profondo del cuore dell'uomo

Roberto Mancini, classe 1958, è professore ordinario di Filosofia teoretica all'Università degli Studi di Macerata, dove insegna anche Filosofia dello sviluppo sostenibile ed è direttore del Dipartimento di Studi Umanistici. Nel 2009 ha ricevuto il premio "Zamenhof - Le voci della pace" e nel 2023 il premio "Anassilaos Megale Hellas". Con Grazia Mannozi ha pubblicato "La giustizia accogliente" per i tipi di Franco Angeli (2022). Su questo numero de "il Ticino" presentiamo il suo libro "Giustizia" (EMP, Padova, 2025). Che cosa è la giustizia? Questa, oggi, più che una domanda appare un grido che nasce dal profondo del cuore dell'uomo.

Giustizia, in quanto concetto esprime relazionalità e reciprocità, è pensare, agire e operare tutto ciò che tutela il valore del valore che è ogni persona, così come tutto ciò che rispetta gli equilibri ecologici del mondo e sa muoversi in armonia con la vita universale.

Il piccolo (119 pagine con caratteri ben dimensionati per facilitarne la

lettura), denso volume illustra il senso della giustizia identificandone il nucleo nell'adeguatezza alla misura della dignità umana, nel profondo rispetto del valore della natura e nell'armonia

con la vita intesa nel senso più ampio del termine. L'autentica giustizia si può definire e qualificare come generativa, riparativa, restitutiva.

Generativa in quanto promuove il vero rinnovamento della società.

Riparativa in quanto guarisce offrendo verità a tutte le forme di relazione.

Restitutiva in quanto genera nuove condizioni per il cammino dell'umanizzazione. L'autore, che in tale ambi-

to è un punto di riferimento imprescindibile, unisce sapientemente il rigore della riflessione con l'interpretazione delle diverse problematiche attuali, quali la guerra e la crisi climatica.

Un saggio che desidera far mettere in gioco il lettore affinché possa realizzare giustizia in ogni circostanza della vita.



"Storia della filosofia della nascita"

Silvano Zucal, nato nel 1956, si è laureato all'Università di Bologna nel 1980. Dalla sua tesi è nato il suo primo libro "La teologia della morte in Karl Rahner" (1982). Ha insegnato

per cinque anni filosofia e storia nei Licei e dal 2001 è professore ordinario di Filosofia teoretica e di Filosofia della religione all'Università di Trento. Coordinatore scientifico dell'"Opera Omnia" di Romano Guardini per la casa editrice Morcelliana di Brescia, vanta diverse pubblicazioni sul pensiero di Franz Rosenzweig, Ferdinand Ebner, Martin Buber e J. Ratzinger. Qui presentiamo il suo volume "Storia della filosofia della nascita" (Editore Morcelliana).

La nascita è, per l'uomo in quanto uomo, l'esperienza straordinaria di accesso alla vita umana. Per tale ragione è potenzialità filosofica in essere. L'autore indaga, per la prima volta in modo sistematico, un cammino che parte dall'antica Grecia (il Sileno, Saffo, Eschilo, Sofocle, Euripide, Ero-

doto, etc.) passa attraverso l'Antico Testamento (Geremia, Giobbe, Qoèlet, etc...), lo gnosticismo, il pensiero cristiano medievale e umanistico-rinascimentale, con adeguati approfondimenti nella

modernità e nell'Ottocento, attraverso alcuni dei suoi più profondi interpreti (Arthur Schopenhauer, Giacomo Leopardi, Søren Kierkegaard, Friedrich Hölderlin, Georg Wilhelm Friedrich Hegel, Friedrich Nietzsche, etc.).

Si tratta di una profonda riflessione riguardante l'evento natale capace di aprire molteplici prospettive

perché dire nascita, nell'orizzonte filosofico, significa dire inizio, origine ma anche rinascita.

Il volume, in due tomi, è una consonanza di accenti e sfumature antropologiche, etiche e teologiche che guardano alla nascita non solo come evento del passato bensì come questione densa di significato che, coinvolgendo in prima persona, pone le basi e influisce sull'orientamento di senso del vissuto.

